

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 22 luglio, e della lettura delle deposizioni scritte di Ugolini Lazzaro.

Seconda deposizione scritta dal defunto Ugolini.

« Interrogato analogamente, risponde: Ricordo la dichiarazione da me fatta il 17 settembre 1862, ed in aggiunta alla stessa debbo dire che in quella sera dopo essere arrivato a casa mia, sono andato al Borgo Panigale, e quivi tornando indietro colli carabinieri distante circa venti pertiche dal luogo dove prima l'aveva veduto, vidi il *Brun* che a passo lento si indirizzava verso Bologna, e guidato dal cocchiere al quale i carabinieri domandarono donde venisse, ed egli rispose che veniva da Castelfranco avendovi portato due Ufficiali, uno de' quali era sceso ad Anzola e l'altro a Castel franco stesso.

« La moglie di Angelo Boari aveva visto quel legno mentre andava verso Anzola e tanto essi quanto la sorella di lei mi assicurarono che avevano veduto delle faccie molto sinistre ».

Precedente lettura ecc.

Musiani Giacomo fu Matteo, d'anni 54, nato a Sala, residente in Borgo Panigale, contadino.

Pres. — Dove lavorate da contadino?

Test. — Nei beni di Fioresi Giovanni.

Pres. — Dove si trova la casa dove abitate?

Test. — Alla Pioppa, dirimpetto allo stradello Tassoni.

Pres. — È molto distante dal Lavino?

Test. — Un mezzo miglio circa.

Pres. — La vostra casa è posta al di quà o al di là del Lavino, cioè verso Modena o verso Bologna?

Test. — Verso Bologna.

Pres. — Sapete che la sera del 29 agosto 1862 i ladri s'introdussero nell'abitazione di Raffaele Capelli e gli portarono via i denari ed effetti preziosi?

Test. — Seppi ciò la sera stessa.

Pres. — Quando successe il fatto dove vi trovavate?

Test. — In casa mia.

Pres. — In quella sera, avete veduto una vettura?

Test. — Sissignore, vidi un *brun* fermo allo sbocco dello stradello Tassoni.

Pres. — Da quanti cavalli era tirato quel *brun*?

Test. — Da due di color scuro.

Pres. — Dove erano voltati verso il Lavino o verso Bologna?

Pres. — Or verso il Lavino or verso Bologna, cioè andavano e tornavano.

Pres. — Che ora era?

Test. — Le sette e mezza circa.

Pres. — Avete veduto bene il cocchiere?

Test. — Sissignore.

Pres. — Pareva che aspettasse qualcheduno?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi fu mostrato un'altra volta il cocchiere i cavalli e il *brun*?

Test. — Sissignore e li riconobbi.

Il Presidente ordina la lettura del seguente verbale.

Verbale di ricognizione, 20 Settembre 1862.

Interrogato analogamente, risponde: Nel giorno 29 del prossimo passato Agosto io sulla strada provinciale che da Bologna conduce a Modena in vicinanza allo stradello detto Tassoni dove io abito, verso le 7 e mezza vidi un *brun* fermato tirato da due cavalli neri; una volta io ho visto il cocchiere a terra ed un'altra volta ho visto che il cocchiere stava seduto sul legno, il quale era sciolto verso Bologna. Nel legno io non ho visto mai alcuno.

Io sarei in caso di riconoscere così il legno come i cavalli, e come il cocchiere.

Dietro di che noi Avvocato Giudice sud. ci siamo col l'ufficio conferito nel locale ove trovasi il legno ed i due cavalli di cui sopra ecc. e fattosi prestare il giuramento a forma di legge dal teste Musiani, abbiamo fatto allo stesso vedere tanto il legno come i due cavalli, ed interrogato poscia in proposito.

Risponde: Questo legno e questi cavalli sono quelli di cui ho sopra parlato che stavano fermati nella suddetta sera vicina allo stradello del Tassoni.

Dopo di che siamo egualmente col l'ufficio conferito nella solita Camera degli esami nelle carceri del Torrione e facendo stare in stanza separata il teste Musiani abbiamo fatto presentare alla nostra presenza dal Custode delle carceri il detenuto:

Nanni Innocenzo unitamente a due altri a lui consimili, ed avvertito dell'atto che si andava a praticare lo abbiamo esortato a prendere quel posto che più gli aggrada, il quale ha scelto il posto della destra di quello di mezzo.

Fattosi poscia introdurre il teste Musiani Giacomo, prestato dallo stesso a forma di legge, alle fattegli interpellanze.

Risponde: Riconosco bene in colui che sta alla destra di quello di mezzo il cocchiere che guidava il *brun* la sera delli 29 Agosto ultimo scorso, anche perchè allora egli era vestito di questo stesso cappello.

Previa lettura e conferma ecc.

Pres. — Voi avete proprio visto il cocchiere che coi cavalli e *brun* si moveva, faceva poco viaggio e poi ritornava.

Test. — Sissignore.

Barra 1.º Stefano fu Giovanni Battista, d'anni 44, nato in Pinerolo, residente a Borgo Panigale, brigadiere nei reali carabinieri a piedi.

Pres. — Signor Brigadiere, diteci come avete la notizia della grassazione commessa al Lavino di mezzo la sera del 29 Agosto 1862?

Test. — Verso le ore sette di quella sera, venne alla stazione in Borgo Panigale, un fabbro-ferraio per nome Ugolino, ad avvertirci che al Lavino era stata commessa o si commetteva una grassazione. Io e il Carabiniere Mottoni partimmo immediatamente a quella volta e per istrada incontrammo un uomo che stava su un *brun* con due cavalli fermi.

Pres. — Come erano quei cavalli?

Test. — Scuri ed uno aveva una cicatrice alla gamba destra posteriore.

Pres. — Avete perquisito il *brun* ed il cocchiere?

Test. — Sissignore, e non trovai niente che lo compromettesse; lo interrogai donde venisse, ed egli mi rispose che aveva condotto due ufficiali, cioè uno ad Anzola e l'altro a Castelfranco. Gli chiesi il nome ed egli mi disse chiamarsi Nanni Innocenzo. Gli domandai i recapiti che mi presentò e che trovai regolari. E per ciò lo lasciai andare.

Pres. — Che ora era quando incontraste il Nanni?

Test. — Le ore otto circa.

Pres. — Il legno era coperto?

Test. — Sissignore, non aveva ancora i fanali accesi, sicchè per visitarlo accendemmo noi il lume. Guardammo qual numero portava il *brun*; e non ne vedemmo alcuno.

Pres. — Avete poi ancora riveduto quel legno, il cocchiere ed i cavalli?

Test. — Sissignore, e li ho riconosciuti. Quando rividi il *brun*, questo aveva il numero.

Pres. — Non gli avete domandato perchè stava fermo?

Test. — Sissignore, ed egli mi rispose: per fare orinare i cavalli.

Pres. — Avete incontrato nessuna persona sospetta in quella notte?

Test. — Nossignore.

Pres. — Avete incontrato una pattuglia di Guardie di Sicurezza Pubblica?

Test. — Sissignore e quella pattuglia mi disse d'aver fermato il Nanni, il quale disse d'aver condotto due donne fuori porta e non più due ufficiali come disse a me.

Acc. Nanni Innocenzo. — Son io che incontrai i carabinieri e non questi che incontrarono me: essi erano fermi sopra un biroccino, io camminava.

Test. — Quando lo vedemmo ci fermammo a qualche distanza ed egli avendoci forse veduto o sentito a fermare si mosse.

Oppi Serafino fu Gastano, d'anni 64, nato a S. Silverio, abitante a S. Paolo di Ravone, boaro del sig. Bolognesi, nei fondi detti Colombara del marchese Davia.

Pres. — I fondi nei quali voi foste il Boaro, stanno vicino all'osteria del Chiù?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordate d'aver trovato in quei fondi delle armi?

Test. — Sissignore, la domenica 31 agosto 1862 visitava la siepe per chiudere i buchi se ne trovava, e camminando lungo la siepe medesima, vidi due schioppi in mezzo alle ortiche, li raccolsi e li consegnai alla autorità di pubblica sicurezza.

Pres. — Sapreste indicarci il luogo preciso in cui li rinveniste?

Test. — Vicino alla siepe.

Pres. — Descriveteci quelle località.

Test. — Vi è la siepe, e poi un fosso ed un canale e al di là la strada che conduce alla Certosa. Io trovai gli schioppi in mezzo alle ortiche tra la siepe ed il fosso.

Pres. — Da quel luogo si va al Lavino, a Modena?

Test. — Scusi, Eccellenza, tutte le strade vanno a Roma.

Pres. — Era molto tempo che voi non eravate stato nel luogo dove trovaste le armi?

Test. — Il padrone vuole che si chiudano i buchi della siepe: io tutte le feste le visito e la festa antecedente sono passato là e non vidi le armi, per modo che posso dire che quegli schioppi si trovavano in quel luogo da poco tempo.

Pres. — Erano cariche quelle armi?

Test. — Non feci attenzione.

Vengono mostrati due schioppi che il testimonio dichiara parergli quelli che ha trovato fra le ortiche.

Pasqua Enrico fu Carlo, d'anni 22, nato e domiciliato in Bologna, guardia finanziaria.

Pres. — Prima di essere guardia di finanza, che cosa facevate?

Test. — Ero custode del Canale Reno.

Pres. — Il giorno 1 settembre 1862 vi è occorso di fare una operazione a porta San Felice?

Test. — Sissignore, alle 11 antimeridiane andai a chiudere la Ghisigliera.

Pres. — Avete veduto alcune persone a passare per di là?

Test. — Sissignore, tre persone tra le quali vi era il lavandaio Canè. Io aprii la porta che serviva per noi custodi del Reno ed in questo mentre il Canè mi domandò se si poteva passare per quella porta, io risposi di sì, e Canè coi suoi compagni passarono avviandosi verso il Chiù.

Pres. — Avete veduto precisamente dove siano andati?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sono passati vicino ai fondi del marchese Davia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Conoscete soltanto il Canè fra quelle tre persone?

Test. — Il Canè lo conosceva da molto tempo, un altro lo conosceva di vista, ed il terzo non l'aveva mai veduto e non saprei chi possa essere.

Pres. — Diteci i conotati di colui che conoscevate di vista?

Test. — Era piuttosto alto e so che faceva il lavandaio?

Pres. — E l'altro che non conoscevate, com'era?

Test. — Era un ometto basso e robusto, indossava una saccona.

Pres. — Avete veduto che si siano fermati nei fondi del marchese Davia e cercassero qualche cosa?

Test. — Non feci attenzione.

Pres. — Li avete veduti a ritornar indietro?

Test. — Nossignore.

Si fanno comparire davanti al testimonio alcuni accusati, interpellando se qualcuno di essi fosse stato in quella circostanza in compagnia del Canè — Il testimonio risponde negativamente.

Si mettono in confronto il testimonio Pasqua ed il testimonio Oppi, coll'invito a questi di spiegare al primo il luogo dove rinvenne gli schioppi, e coll'invito al Pasqua di dire se ha veduto il Canè e suoi compagni a passare là.

Dalle risposte del signor Pasqua risulta che quei tre individui andarono varso il canale dove l'Oppi trovò gli schioppi.

Salioni Gaetano fu Giuseppe, d'anni 54, nato e domiciliato in Bologna, cameriere nell'osteria dell'Emilia.

Pres. — Chi conoscete più specialmente fra gli accusati?

Test. — Gamberini Giuseppe.

Pres. — In qual relazione siete con lui?

Test. — Io era cameriere alla Zucca in Galliera ed egli faceva il lardarolo sotto lo stesso portico.

Pres. — Quand'è che avete abbandonato l'osteria della Zucca?

Test. — Al 1 settembre 1862 andai via dalla Zucca ed andai all'osteria dell'Emilia in via Nosadella.

Pres. — Nel mese d'agosto di quell'anno avete veduto Gamberini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che esso fosse solito ad andare fuori di Bologna?

Test. — Andava a Ferrara a comprare vitelli.

Pres. — Vi andava su qualche legno?

Test. — Vi andava col suo biroccino e col suo cavallo.

Pres. — Non l'avete mai veduto a partire in brun?

Test. — Sissignore, un giorno alle ore 11 venne un brun coperto, tirato da due cavalli davanti la sua bottega, egli vi salì e s'avviò alla volta di Ferrara.

Pres. — Sapete che andasse anche quella volta a Ferrara per comprare vitelli?

Test. — Per chiacchiere di donne dicevasi che andava a prendere Laghi il quale era fuggito dalle carceri.

Pres. — Chi era il conduttore di quel brun?

Test. — Non so, era un ometto, picinetto e piuttosto biondo.

Pres. — Salioni, io credo che voi abbiate conosciuto quel fiaccherista, e che non osate pronunciare il suo nome: fatevi coraggio e diciteli chi è.

Test. — Non lo so.

Pres. — Diteci, Salioni, come si chiama? io so che sapete il nome.

Test. — Non lo so.

Pres. — Il nome del fiaccherista l'avete già detto a qualcheduno.

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Salioni, pensate a casi vostri, voi avete già detto il nome del conduttore del brun al delegato Gallimberti soggiungendo che non l'avreste ripetuto in Tribunale: ora conveni che ci diciate quel nome: diceste che si chiama.....

Test. — Nanni (con voce bassa).

Pres. — Si chiama Nanni....

Test. — Così mi fu detto dal delegato Galimberti e da Zuccadelli.

Il Presidente fa alzare tre accusati, Nanni, Trenti e Trebbi, e poi domanda al testimone se conosce il conduttore del brun.

Test. — È il primo (Nanni).

Avv. Madon U. P. — Il testimone in apposito confronto col Nanni dichiarò di non conoscerlo, desidero che si legga il relativo verbale negativo.

Il segretario, per ordine del presidente, legge:

Verbale di ricognizione, 11 giugno 1863.

All'oggetto di tentare la ricognizione per parte del teste Salioni Gaetano sulla persona dell'imputato Innocenzo Nanni detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte, l'ufficio infrascritto si è condotto nella sala degli esami annessa a dette carceri, unitamente al teste Salioni Gaetano

qualificato in atti, il quale si è fatto rimanere in separata camera, da dove gli è impossibile di vedere ed udire ciò che si va a disporre. Poscia dati gli ordini opportuni al guardiano è stato tradotto avanti noi giudice istruttore avvocato Curcio, il detenuto Nanni Innocenzo, qualificato in atti unitamente ad altri due detenuti a lui consimili, tanto nella persona che nel vestiario, ed informato che ora dovrà sottoporsi a ricognizione, e che perciò deve mettersi in fila cogli altri due, scegliendo il posto che più gli piaccia, ed egli si è posto alla destra di quello che trovavasi nel mezzo.

« Indi fatto introdurre in questa camera il teste Salioni Gaetano, e previa la prestazione del giuramento prescritto dal codice di procedura penale, colle debite ammonizioni, e fattigli osservare i tre individui come sopra disposti, fu

« Interrogato analogamente — risponde: non riconosco nessuno di questi tre, nè trovo in mezzo a costoro il fiaccherista che venne col brun negli ultimi di agosto prossimo passato anno a prendere Gamberini Giuseppe.

« Precedente lettura e conferma ecc. ecc. »

Pres. (al teste). — Perchè avete detto di non conoscere nessuno?

Test. — Perchè erano tutti vestiti ad un modo.

Acc. Trebbi. — Si domandi al testimone se mi conosca, e che cosa può dire sul conto mio.

Test. — Lo conosco fin da quando faceva il cameriere alla Corona d'Oro, e lo ho sempre conosciuto per un galantuomo, si conduceva bene, e non sentii mai a dir male di lui.

Acc. Paggi. — Il Salioni essendo stato cameriere alla Zucca, desidero che gli si domandi se i suoi padroni sono stati esaminati per la grassazione alla ferrovia.

Test. — Credo di sì.

Gallimberti Francesco fu Giovanni, d'anni 29, nato a Modena e residente a Faenza, delegato di sicurezza pubblica, predetto.

Pres. — Si ricorda che il giorno 29 agosto 1862 fu commessa una grassazione al Lavino di Mezzo a pregiudizio di Raffaele Capelli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Si trovava allora in Bologna?

Test. — Sissignore, ero adetto alla Questura di Bologna, e sono stato incaricato di accompagnare il fiaccherista Nanni, il brun ed i cavalli per la strada percorsa la sera antecedente dal Nanni stesso.

Pres. — Chi ha attaccato i cavalli al brun?

Test. — Il Nanni, il quale attaccò il cavallo diritto dalla parte sinistra, e il sinistro dalla parte destra, per modo che i cavalli non potevano camminare bene.

Pres. — Ebbe ella occasione di fare indagini relativamente alla grassazione del Lavino?

Test. — Zuccadelli mi avvertì che certo Salioni Gaetano, già cameriere alla Zucca, sapeva qualche cosa intorno al brun. Mandai subito a chiamare il Salioni il quale mi disse che due o tre giorni prima della grassazione al Lavino si fermò un brun tirato da due cavalli vicino alla bottega di Gamberini Giuseppe, e quindi vi montò sopra e si avviò alla volta di Ferrara; soggiunse che andava a quella volta per prendere, secondo la voce pubblica, Laghi e Gasparini, che dopo di essere evasi dalle carceri, si aggiravano tra Bologna e Ferrara.

Pres. — Si ricorda che il Salioni li abbia detto che il conduttore di quel brun era Nanni?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — L'hadetto nella deposizione scritta.

Leggesi la deposizione scritta del testimone, da cui appare che il Salioni gli disse che il conduttore del brun era Nanni, e che nell'atto di crocesegnare la sua di-

chiarazione, lo stesso Salioni fece osservare che egli non avrebbe mai deposto come testimonia quello che aveva dichiarato innanzi al signor Gallimberti.

Acc. Rondelli. — Si domandi al signor Gallimberti se mi conosca.

Test. — Se vi conosco! Voi siete venuto qualche volta ad esibirmi a me per confidente.....

Acc. — Mi mandava a chiamare.

Test. — Alcune volte lo mandava a chiamare, e spesso veniva ad esibirmi come confidente, e domandava la carità. Mi prometteva di far fare degli arresti, mi disse che avrebbe fatto cadere Laghi in arresto — lo pagai e mandai Zuccadelli ed altre guardie con lui per arrestare Laghi. Le guardie stettero tutta la notte alla pioggia e non fecero niente. — Una volta mi riferì che si doveva commettere una grassazione nel vicolo Carrara. Mandai le guardie, delle quali una entrò nell'osteria con Rondelli a bere, aspettando che questi indicasse i grassatori; ma nulla avvenne. Credo che la grassazione si dovesse commettere, ma che il Rondelli stesso abbia avvertito i grassatori della presenza della forza. — Era capace di prendere i denari dalla polizia e dai ladri. — Un giorno tentò di commettere una invasione, colto in flagrante, disse che l'aveva mandato io a rubare. Io lo pagava per far la spia, e non perchè facesse il ladro. — Rondelli diceva bugie, diceva e disdiceva, non mi fidava di lui.

Acc. Rondelli. — Mi fece stare due giorni senza mangiare.

Test. — Vi si trattava come tutti gli altri, vi si dava pane ed acqua, volevate forse essere trattato a maccheroni!

Zuccadelli Cesare, brigadiere nelle guardie di sicurezza pubblica, predetto.

Pres. — Conoscete Salioni?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi siete trovato presente quando Salioni fece una deposizione relativamente a Nanni e Gamberini, avanti il delegato Gallimberti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Raccontateci che cosa disse il Salioni.

Il testimonio fa una deposizione analoga a quella del signor Gallimberti.

Pres. — Conoscete Rondelli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che esso avesse a che fare col delegato Gallimberti?

Test. — Era suo confidente — ma una volta ci fece stare un buon pezzo alla pioggia inutilmente; faceva la spia al delegato come la faceva a me; e alcune volte la faceva bene, altre volte la faceva male.

Acc. — In non ho mai fatto la spia a lei.

Pres. (al teste). — Vi ha mai fatto la spia?

Test. — Quando voleva la faceva bene la spia: mi ha fatto arrestare molti borsaiuoli, e sorprendere molti giuocatori.

Acc. Gamberini Giuseppe. — Si domandi al brigadiere Zuccadelli se mi conosca, e che cosa può dire di me.

Test. — Sul conto di Gamberini Giuseppe non posso dir nulla di male: egli era in relazione con Pio Bacchelli perchè gli era cognato, e non per far del male.

La Corte si ritira pel solito riposo, e rientrata, si continua l'audizione dei testimoni.

Mezzera Lodovico di Emanuele, nato a Bergamo, delegato di sicurezza pubblica in Argenta, predetto.

Pres. — Conoscete il fiacherista Nanni Innocenzo?

Test. — Sissignore, lo arrestai io.

Pres. — Quando l'avete arrestato?

Test. — Mi ricordo che erano le ore otto del mattino, non mi ricordo il giorno.

Pres. — Dove l'avete arrestato?

Test. — Nella stalla del signor Bedoschi.

Pres. — Era solo il Nanni quando lo sorprendeste per arrestarlo, od era in compagnia?

Test. — Stava in colloquio con Gamberini Giuseppe.

Pres. — Parlavano in modo sospetto?

Test. — Sissignore: erano in istretto colloquio.

Pres. — Avete detto niente a Gamberini?

Test. — Gli feci una perquisizione sulla persona, e gli trovai 20 scudi, coi quali diceva che doveva pagare del lardo. — Gli domandai che cosa era venuto a fare là, e mi rispose che era venuto per contrattare una carrozza, da condurre le sue donne a spasso.

Pres. — Conoscete Canè?

Test. — Sissignore, praticava la compagnia di Busi e Zaniboni all'osteria dei Bazzanesi, e frequentava la casa di Tarozzi. — Mi pare d'averlo visitato all'ospedale dove si trovava ferito.

Pres. — Gli avete domandato da chi era stato ferito?

Test. — Sissignore, ma non potei saper niente. — Gli feci due perquisizioni in casa, allora abitava colle sorelle, gli trovai uno scontrino del Monte di Pietà, e pochi abiti. — Ciò mi fece meraviglia, perchè lo vedeva spesso a cambiar vestimenta. — Esternai la mia sorpresa alle sue sorelle, e queste mi dissero che esso Canè non abitava sempre là.

Leggonsi due verbali di perquisizione, cui si procedè in casa dell'accusato Canè.

Acc. Canè. — Se avessero guardato dappertutto, e specialmente nell'armadio a sinistra, avrebbero trovato tutti i miei abiti, ho in tutto cinque mute, compresa questa che indosso attualmente: alcune sono d'inverno, altre per l'estate. — Si domandi al testimonio se ha trovato qualche cosa chiuso a chiave.

Test. — Nossignore.

Campesi Pietro, detenuto, predetto.

Pres. — Sapete che fu commessa una grassazione al Lavino di Mezzo?

Pres. — Sissignore.

Pres. — Da chi lo sapeste?

Test. — L'ho inteso dai miei compagni di carcere, Laghi e Musiani.

Pres. — Che cosa dicevano costoro?

Test. — Disputavano fra loro: Laghi diceva che la grassazione era stata commessa in principio d'agosto, Musiani per contro sosteneva che era stata commessa alla fine di tal mese od al principio di settembre. Soggiungeva il Musiani che i concerti erano stati presi in casa di Gamberini alli 9 o 10 agosto, e che egli fu arrestato alli 13 o 14 — se fosse stata commessa ai primi di agosto, diceva Musiani, ne avrei preso parte anch'io; ma fu commessa dopo che sono stato carcerato, dunque è dopo la metà di agosto.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.